

## DALMINE



**COACH DI QUARTIERE** Da due anni viene organizzato a Dalmine: tanti ragazzi da contesti culturali e socio-economici differenti. Giochi, sfide e risate

# Kalidou, Asia, Mattia: facce felici al camp estivo

Bigoni: «Non si sta mai fermi! Ogni momento educativo è pensato per stimolare anche il senso di comunità e l'inclusione sociale»

di Laura Ceresoli

**DALMINE** (cl2) **Kalidou** è un bambino solare e sempre disponibile ad aiutare i compagni con i suoi modi gentili. In queste settimane ha partecipato con entusiasmo al camp estivo che, da due anni a questa parte, viene organizzato a Dalmine per dare continuità al progetto "Coach di quartiere" a cura di "L'Orma sss", agenzia educativa no-profit attiva dal 2000 nell'implementazione di esperienze formative che valorizzano lo sport come strumento per favorire lo sviluppo personale e professionale di bambini, ragazzi e adulti.

«Mi piace venire a Coach di quartiere perché mi aiuta a socializzare con gli altri, fare amicizia e giocare con i miei compagni di squadra», dice Kalidou.

Questa iniziativa di inclusione comincia subito dopo la fine della scuola con attività che coinvolgono ragazzini provenienti da contesti culturali e socio-economici differenti. Al camp la giornata inizia presto. Già alle 8.30 si aprono i cancelli del parco Baden Powell di Mariano. La mattina è sempre ricca di giochi, sfide a squadre e sana competizione.

«All'ora di pranzo ognuno ha il proprio compito: c'è chi apparecchia, chi aiuta a mettere tavoli e panchine, chi distribuisce il pane - spiega la Playmaker **Asia Bigoni** -. È un momento nel quale i bambini si sentono grandi anche con piccole responsabilità. Poi ci si siede al tavolo e iniziano le chiacchiere e risate: c'è chi racconta le sue cose, chi inventa barzellette e chi non vede l'ora di alzarsi per continuare a giocare. Nella pausa non si sta mai fermi, la pennichella non esiste, 1,2,3 e via! Chi gioca a carte, chi ne approfitta per fare qualche pagina di compiti, chi legge, chi continua a



ridacchiare all'ombra riposandosi un poco per essere super carico durante le attività seguenti. Nei pomeriggi più caldi si organizzano giochi sportivi d'acqua e, tra un gattone e l'altro, i bambini si sentono come in un vero parco acquatico. Alle 17 le famiglie arrivano, i bambini sono un po' tristi di andare, ma entusiasti per il pensiero di rivedersi il giorno dopo».

Ogni giorno il camp estivo è un mosaico di momenti speciali: «Le risate condivise durante i giochi, le olimpiadi contro gli altri camp di Lodi e Milano, i laboratori creativi

che accendono la fantasia e l'entusiasmo contagioso dei bambini sono stati il cuore pulsante di questa esperienza - prosegue Asia -. Ogni gioco educativo è sempre pensato per stimolare non solo il divertimento, ma anche il senso di comunità e l'inclusione sociale».

Anche per i coach e i playmaker questo è un buon momento per continuare ad aiutare la comunità, alimentare i rapporti con i piccoli che avevano seguito durante la primavera e mettersi in gioco organizzando giornate spensierate.

«Anche noi playmaker abbiamo



imparato tanto dai nostri bambini: la loro spontaneità, la capacità di vivere il presente e la resilienza di fronte alle difficoltà sono lezioni preziose. Abbiamo visto come piccoli gesti di gentilezza possano fare la differenza e come il supporto reciproco sia fondamentale per creare un ambiente positivo. Come playmaker, questo periodo ci ha ricordato quanto sia importante ascoltare e valorizzare ogni singola voce. Ogni bambino ha una storia unica e il nostro compito è quello di creare uno spazio in cui ciascuno si senta libero di esprimersi».

**Mattia Corna** è laureato in Scienze dell'educazione in ambito motorio e sportivo e il ruolo del playmaker calza a pennello con ciò che ha studiato e imparato nel suo corso di laurea: «Da subito ho cercato di far capire ai bambini e ai coach come lo sport deve essere un momento di insegnamento di vita che unisce e crea una squadra - racconta -. Essere playmaker significa ampliare i propri orizzonti e confrontarsi con realtà nuove, mettersi in discussione è essenziale. Essere un

punto di riferimento per bambini e coach è una delle sfide più difficili, ma anche una delle esperienze più gratificanti. Ogni volta che vedremo un bambino felice perché sta dicendo ai suoi amici, alla sua famiglia o a chiunque altro "sto andando a Coach", e lì noi abbiamo vinto».

Dalmine è il territorio dove il progetto Coach di quartiere è partito nel 2020 con Arianna, Thomas e Francesco, i primi tre. Dal 2020 al 2023 sono stati raggiunti 200 bambini beneficiari grazie a 35 giovani volontari che hanno condotto le attività. Nel 2024 la città può contare su 20 volontari che erogano ore di sport all'aria aperta a 150 beneficiari per tre pomeriggi alla settimana. Le attività si svolgono al parco "Carolina Pesenti" di viale Locatelli, "Baden-Powell" di via Bergamo e al parco pubblico di Sabbio in via Caristi d'Italia. All'iniziativa aderiscono le tre scuole primarie "Carducci", "Manzoni" e "Alighieri".

Per informazioni [www.coachdi-quartiere.it](http://www.coachdi-quartiere.it) o contattare la Playmaker territoriale Asia Bigoni al numero 327 2323758.